



Eroina e droghe sintetiche sono sempre più diffuse fra i giovanissimi

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Cresce il consumo di droghe sintetiche vecchie e nuove, ma è anche in leggero aumento il consumo di eroina e quello della cannabis. Settantacinquemila adolescenti fumano abitualmente uno spinello al giorno, 580mila lo hanno sperimentato mentre 126mila preferiscono lo sbalzo sintetico e 16mila sono passati alla droga dei poveri. Sono i dati del rapporto Espad elaborato dall'Istituto Cnr di Pisa che sarà pubblicato tra alcune settimane. Una fotografia che vede in leggero aumento, la percentuale oscilla dello 0,2 per cento, dell'uso delle droghe tra i giovani.

Il campione, come ogni anno, è stato selezionato tra 45mila studenti tra i 15 e i 19 anni che hanno risposto a un questionario anonimo distribuito in più di 516 scuole superiori in tutta Italia. Il dato più allarmante è quello delle droghe sintetiche diffuse - secondo lo studio - soprattutto al Nord e soprattutto tra i maschi (3,7% contro l'1,9). Amfetamine, ecstasy ma anche lsd, ketamina e funghi allucinogeni vengono consumati soprattutto in queste regioni che sono passate da 2,3 per cento del 2011 al 3 per cento dell'ultimo anno. Anche Puglia e Lazio portano un segno più nel consumo di queste sostanze passando dal 2,2 del 2011 al 3% di quest'anno.

L'EROINA

Altro dato che è indicatore preciso anche della crisi è la crescita del consumo della droga dei poveri, l'eroina. Sono circa 36mila gli studenti che hanno provato eroina almeno una volta nella vita e ben 16mila ne sono schiavi, cioè l'hanno consumata più di dieci volte in un mese. Lieve aumento anche per l'uso di cocaina (dallo 0,6% del 2011 allo 0,8% del 2013). Lo studio dice che sono circa 65mila i ragazzi che hanno assunto cocaina una volta l'anno e 18.500 quelli che ne fanno uso intensivo, cioè più di dieci volte al mese. Secondo lo studio, l'eroina viene ormai sniffata e viene usata come sedativo dopo un week end di sbalzi con altri eccitanti. «116mila studen-

Allarme droga tra i giovani Cresce il consumo di eroina

- Lo studio dell'Espad-Cnr su un campione di studenti tra i 15 e i 19 anni
- Sediciemila schiavi degli oppiacei. Il Dap: «Ci vuole più prevenzione»

ti che dicono di aver fatto uso di eroina 10 o più volte in un mese ci devono allarmare, anche se non si tratta di tossicodipendenti ma di utilizzatori frequenti - dice la responsabile della ricerca, Sabrina Molinaro - .Dalla ricerca emerge comunque che sono ripresi i consumi anche delle sostanze una tantum: l'aspetto che più mettiamo in evidenza è che per le droghe pesanti non solo sono aumentati i consumatori occasionali, ma anche quelli frequenti che ne fanno uso più volte al mese».

LA CANNABIS
Capitolo a parte per la cannabis che si

conferma la droga più diffusa tra i giovani e soprattutto nel Centro-Italia, in Campania, in Piemonte e Friuli. La prima canna è a 15 anni. Lo studio del Cnr dice che lo spinello è abitudine quotidiana per 75mila giovani tra i 15 e i 19 anni tra quelli esaminati dal campione. E nel 2013 quelli che hanno fumato almeno una volta sono 580mila, anche in questo caso c'è un netto aumento rispetto al 2012. Come per le droghe pesanti anche per la cannabis è larga la forbice tra il consumo maschile (30%) e quello femminile (19%). Ma questa volta, per la prima volta, sale il consumo anche tra le ragazze: Campania dal 13,6 del 2012 al 17%

del 2013; Abruzzo dal 17% al 21%; Piemonte dal 17% al 22%. «Il consumo della cannabis tra i giovani - Sabrina Molinaro - è ripreso a crescere. Questa tendenza però si conferma anche nei primi risultati dello studio Ipsad sulla popolazione in generale, cioè quella tra i 15 e i 74 anni che rileva un leggero incremento dei consumatori occasionali e un sensibile aumento di quelli frequenti, cioè 20 o più volte al mese».

Dice la Molinaro: «È interessante vedere l'uso intensivo di sostanze, quindi non occasionale. Dal 2007 il dato è in costante crescita. In questo caso c'è da fare un po' di ragionamenti in più, questa è la popolazione su cui dovremmo impegnarci, formata cioè da persone che potrebbero sviluppare una patologia. È un dato su cui riflettere». Allarme anche dal Dap, il Dipartimento antidroga. «Constiamo che i dati diffusi oggi dal Cnr confermano in linea di massima quanto già riscontrato dall'indagine eseguita dal Dpa nel corso del primo semestre 2013 e presentata nella Relazione al Parlamento di giugno. Per quanto riguarda le nuove droghe sintetiche l'indagine ha rilevato l'esistenza di un nuovo mercato in espansione (quasi esclusivamente gestito via Internet), ma che attualmente è sotto controllo nel nostro Paese attraverso il Sistema Nazionale di Allerta precoce del Dpa che ha identificato, infatti, oltre 300 nuove molecole in entrata sul territorio italiano ed europeo come i cannabinoidi sintetici, catinoni, fenetilamine, piperazine e metossietamine.

GRANDI NAVI

Il Tar «blocca» i limiti alla circolazione a Venezia

Stop ai limiti del governo alle grandi navi a Venezia. Il Tar del Veneto ha accolto la richiesta di sospensiva presentata con due ricorsi da Venezia terminal passeggeri, la società di gestione del terminal della Marittima, e da otto imprese portuali. L'ordinanza del Tar sospende fino all'udienza di merito prevista per il 12 giugno i limiti già fissati da Capitaneria di porto che imponevano una riduzione del 12,5% del traffico delle navi da crociera per l'anno 2014. Ma soprattutto l'ordinanza sospende anche i limiti per

l'anno 2015 che vietavano l'ingresso dalla bocca di porto del Lido alle navi superiori alle 96 mila tonnellate di stazza. Un limite, questo, che secondo Vtp avrebbe di fatto dimezzato il numero di passeggeri a Venezia e messo a rischio 2.500 posti di lavoro diretti e 4.500 con l'indotto. Due, secondo il Tar, i motivi della sospensione: il primo è il contrasto con il decreto Clini-Passera che aveva posto dei limiti molto più stringenti: il secondo la mancanza di una adeguata istruttoria.

Morto il bimbo soffocato all'Ikea: aperta una inchiesta

Il piccolo Francesco non ce l'ha fatta: dopo quattro giorni di agonia è morto ieri pomeriggio presso la Terapia intensiva pediatrica del policlinico Gemelli di Roma il bambino di 3 anni che era rimasto soffocato giovedì scorso mentre mangiava al ristorante di Ikea, presso il centro commerciale Porta di Roma. I genitori, come comunicato con una nota dal nosocomio, hanno espresso ai medici del Gemelli il desiderio che la morte del loro bimbo serva a salvare altre piccole vite, dando il consenso alla donazione degli organi del figlio. Il bimbo era stato ricoverato in condizioni gravissime giovedì pomeriggio per le disastrose conseguenze del prolungato arresto cardiaco dovuto al soffocamento causato da un pezzo di wurstel contenuto in un panino. Il piccolo ieri pomeriggio ha presentato un irreversibile peggioramento delle condizioni cliniche. Per tale ragione è iniziata l'osservazione da parte della commissione medica multidisciplinare del policlinico Gemelli che ha purtroppo accertato la morte del bambino. La procura di Roma ha aperto un'inchiesta sulla morte del bimbo: il pm Alberto Galanti, magistrato di turno, contattato dalla commissione medica multidisciplinare dell'ospedale, ha autorizzato l'espanto degli organi e ha disposto l'autopsia. Nelle prossime ore è attesa un'informativa in procura per ricostruire quanto accaduto. Tutta la documentazione medica sarà poi acquisita per capire se sia stato fatto tutto il possibile per salvare il bimbo. Ikea Italia, in una nota, ha espresso il sentimento di «profondo cordoglio di tutto il management e dei collaboratori». «È difficile trovare le parole che possano significare la nostra costernazione e il nostro dolore. Alla famiglia del piccolo va il nostro pensiero e le nostre più sentite condoglianze», ha commentato la società.



L'incidente era avvenuto al punto vendita di Porta di Roma

Le baby squillo: «Si vedeva che avevamo 15 anni...»

ANGELA CAMUSO
ROMA

«All'inizio, quando abbiamo iniziato a prostituirci, ci truccavamo e ci mettevamo i tacchi per sembrare più grandi, poi abbiamo capito com'era la situazione e ci vestivamo semplici, jeans e maglietta. Da come noi parlavamo sembrava che c'avevamo 15 anni... Quindi... alla fine ci vestivamo normale». Così, come si legge nei verbali di incidente probatorio, ha dichiarato davanti al gip una delle due baby-squillo dei Parioli, le ragazzine romane di 14 e 15 anni protagoniste di una storia che svela ogni giorno particolari squallidi e fa allargare lo scandalo, visto che tra gli uomini maturi identificati che secondo gli investigatori beneficiavano delle grazie delle minorenni ci



Il presunto sfruttatore delle due baby squillo Mirko Ieni

sono diversi vip tra cui, com'è noto, il marito della deputata Alessandra Mussolini, il figlio di un parlamentare di centro destra, funzionari della Fao e di Bankitalia, imprenditori legati alla politica, avvocati, commercialisti, manager di multinazionali e un giornalista.

Il giro di clienti delle Lolite, che si vendevano per 100, 200 euro il pomeriggio, dopo la scuola, era impressionante. Sono una sessantina le persone venute in contatto con le ragazzine da quanto emerso dei tabulati. I luoghi dove i rapporti si consumavano erano o all'interno del seminterrato di viale Parioli 190, o a casa dello sfruttatore Mirko Ieni, in zona Vescovio. O anche in un motel, il Boomerang, in via degli Arlotti, sull'Aurelia. «Noi entravamo dal retro, così che alla hall nessuno ci chiedeva i

documenti. Altrimenti avrebbero visto che non avevamo 18 anni», ha detto nel corso di un'audizione una delle due ragazzine. Dichiarazione, secondo la procura, che conferma l'ipotesi che i clienti sapessero, o quantomeno sospettassero, di aver a che fare con minori, anche perché il prezzo che questi erano disposti a pagare era evidentemente più alto di quello normalmente chiesto da donne adulte. I carabinieri del nucleo investigativo hanno anche sottoposto alle due ragazze un ricco album fotografico contenente le facce dei soggetti identificati come gli autori delle telefonate. Tra queste foto anche quella di Floriani e del figlio del parlamentare di cui ancora il nome resta un mistero. Floriani ha ammesso ai magistrati i rapporti, sostenendo però di non sapere di avere a che

fare con una minorenne. Giustificazione poco credibile e soprattutto non valida di fronte alla legge, fanno notare gli inquirenti. «Una volta un cliente ci ha detto: Voi non c'avete 18 anni! Ma poi ha fatto sesso lo stesso», ha dichiarato la più grande delle due ragazzine nel corso dell'udienza del 5 febbraio scorso.

Ieri, intanto, è stato ascoltato dal gip ancora una volta lo sfruttatore Ieni, che però ha deciso di non rispondere. In attesa di completare l'indagine bis sui clienti, sta per arrivare a carico di Ieni e dei suoi complici la richiesta da parte della procura di rinvio a giudizio. Rischiano il processo oltre a Ieni Nunzio Pizzacalla, Mario De Quattro, Riccardo Sbarra, Marco Galluzzo e la madre di una delle ragazzine, che secondo gli inquirenti lucrava sull'attività della figlia.